

**Mt 23,1-12**

(In quel tempo, )

**Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.**

**Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.**

**Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».**

\*

Dopo aver ridotto al silenzio tutti i suoi avversari, nell'ordine sono i sacerdoti, anziani, farisei, erodiani, sadducei, i dottori della legge, Gesù convoca le folle e i discepoli per metterli in guardia dal loro insegnamento.

È l'ultimo discorso che Gesù rivolge alle folle ed è il più violento di tutto il vangelo. Non è tanto una polemica con la comunità giudaica dalla quale i credenti si erano ormai distaccati, ma è un monito severo, da prendere quindi seriamente, che Gesù rivolge alla sua comunità e ai suoi discepoli, a quanti lo vogliono seguire, di non imitare quello che ora Gesù critica.

Matteo, capitolo 23,1:

**“Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli”.**

La prima volta che Gesù si è rivolto alle folle e ai discepoli è stato per il discorso della montagna. L'evangelista intende dire che per vivere il messaggio delle beatitudini occorre evitare l'insegnamento degli scribi e dei farisei, che ora Gesù critica. **“Si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei”.**

*Cos'è la cattedra di Mosè? Il Signore aveva promesso a Mosè che dopo di lui avrebbe fatto sorgere un profeta come lui e, per simboleggiare questa presenza, nelle sinagoghe un seggio rimaneva vuoto, simboleggiava la presenza del profeta.*

Questa presenza del profeta è stata soppiantata, si sono installati gli scribi, cioè i teologi, e i farisei. Al posto del profeta che annunciava il Dio creatore si sono messi i giuristi, quelli del Dio legislatore. Quindi Gesù mette in guardia dal loro insegnamento.

La frase che ora Gesù rivolge è ironica. Dice Gesù: **“Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno”.**

Gesù non critica soltanto le loro opere: già li ha chiamati ipocriti, ma ha criticato anche la loro dottrina, che non viene da Dio, Gesù ha detto chiaramente: **“insegnano dottrine che sono precetti di uomini, anzi per fare questo hanno soppiantato il comandamento di Dio”.**

Quindi Gesù non dice osservate la loro dottrina, ma non scusateli nel comportamento: né dottrina, né comportamento.

Il Dio che loro presentano è l'opposto del Padre di Gesù. Mentre il Padre desidera la felicità degli uomini, questi capi la rendono impossibile.

Quindi Gesù continua e li identifica così: **“Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito”**; quello che a loro interessa è solo la dottrina.

Se poi questa dottrina, questi precetti fanno soffrire le persone perchè non le rendono libere, a loro non interessa perché per loro l'importante è l'osservanza della loro dottrina, sulla quale basano tutto il loro potere e tutto il loro prestigio, e che per essi è uno strumento di dominio del popolo.

E Gesù continua - ed è un identikit molto preciso che va tenuto presente - **“Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati...”**: è l'ambizione sfrenata, che ricevono **“...dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange”**: sono insegne religiose che dovevano richiamare dei precetti, dei comandamenti. Ebbene, nonostante che ostentano queste insegne religiose, non mettono in pratica proprio quello che queste insegne avrebbero dovuto ricordare.

E Gesù continua: **“si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti...”**: il posto d'onore è quello vicino al padrone di casa, dove si viene serviti meglio e prima; **“...i primi seggi nelle sinagoghe”**, i primi seggi non sono i posti davanti, ma i posti in alto, distanti dalla gente, quindi quando c'è da stare con il popolo prendono le distanze. Amano **“...i saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente”**.

Tutta la loro esistenza è orientata al servizio della propria autoesaltazione, un delirio di glorificazione che non conosce confini e che richiede continuamente la sottomissione del popolo, in piena rivalità l'uno con l'altro. Ecco perché amano essere riconosciuti, essere salutati e chiamati *rabbi, signore mio* (l'equivalente oggi di *monsignore*).

Ma ecco l'insegnamento di Gesù: **“Ma voi non fatevi chiamare rabbi, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli...”**, nessuno nella comunità si può mettere al di sopra, l'unico che insegna è Gesù che ci comunica lo Spirito del Padre;

**“e non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste”**.

Il padre è colui che trasmetteva la tradizione, era l'autorità. Ebbene, l'unico padre nella comunità è il padre dei cieli, che non governa gli uomini emanando leggi e imponendo dei pesi che loro devono osservare. Ecco perché Gesù aveva detto **“venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io sarò il vostro sollievo”**. Il Padre non impone dottrine, ma comunica il suo amore, comunica la sua stessa capacità d'amare, il suo Spirito.

**“E non fatevi chiamare guida...”**, guida è colui che conduce, **“...perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo”**.

IL FINALE: **“Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo”** (il termine è *diacono*). Il vero grande nella comunità non è colui che impone i pesi, ma colui che aiuta a portarli, colui che si mette a servizio; dice Gesù **“chi invece si esalterà...”**, cioè si innalzerà al di sopra degli altri, **“...sarà umiliato e chi si abasserà...”**, chi si metterà a servizio, **“...sarà esaltato”**.

Il rischio che Gesù vuole evitare è che nella sua comunità si stabiliscano rapporti mediante il dominio di alcuni e la sottomissione degli altri. Questo non ha nulla di evangelico, non ha nulla di cristiano. La comunità dei seguaci di Gesù è una comunità di fratelli, dove gli uni vivono per il bene e il benessere degli altri.